

Si chiude oggi il Soggiorno UNITALSI
**I PAPA' COL ROSARIO IN MANO
UNA SPERANZA PER IL FUTURO**

Testo e foto di Rodolfo Palieri

Una speranza per il futuro quei bambini sulle ginocchia delle madri, ma anche dei papà, col rosario in mano. Famiglie cristiane che trasmetteranno la fede oltre ogni avversità. E' il tonico per l'anima offerto dal Rosario serale al Soggiorno Unitalsi nel sole declinante sul mare di Tarquinia. La natura è sembrata compiacersi per la spiritualità dei credenti raccolti nel patio della *Casa Regina della Pace*. Protagoniste giovani coppie, con i loro figli, uniti in una preghiera fervida e serena ad un tempo: solo per citarne alcune, Rino e Alessandra, Claudio e Ilaria, Massimiliano e Alessandra, abbracciati dai propri bambini. E poi altri coniugi da anni nell'Unitalsi, quali Mauro e Antonietta, Gianni e Rosetta, Mario e Piera o affettuose mamme come Gianna, con la figlia Aurora, e nonne con i nipoti. Ma anche fidanzati, come Lorenzo (col Rosario fra le mani) e Gessica. Il buon seme non tradisce, perché l'aitante Lorenzo è figlio di Nicoletta, una giovanissima "vecchia" del Soggiorno marino. Insomma generazioni di unitalsiani che, occupati nel fare, si preoccupano altresì di tramandare alle nuove leve i doni di Gesù. Il Signore benedica chi offre queste testimonianze e chi, organizzando ed affrontando il lavoro, ne permette la conoscenza.

Il Presidente diocesano Mauro Mandolesi, da trent'anni nell'Unitalsi, elude il cronista ed invita a raccogliere le impressioni dei nuovi collaboratori. E' però contento di aver condotto in porto (avventurosamente, fra diversi contrattempi) questa nuova esperienza di solidarietà, che dopo dieci giorni si conclude proprio oggi, nella festività dei santi Pietro e Paolo: "*Vedo che alla fine la Madonna ci ha aiutato ed è andato tutto meglio di quanto si poteva prevedere*".

Tatiana Ruocco, giovane insegnante di Tecnologia alla Scuola Media, è al suo primo anno di Unitalsi e teme di aprirsi. Testimoniare apertamente la fede è problematico, combattuti come siamo fra il timore della commozione e quello di esibire come una medaglia l'umile risultato della preghiera. Tatiana si fa coraggio: "*E' stato l'11 febbraio a Pantano, nella ricorrenza del 150° anniversario della prima apparizione a Lourdes. Una signora che non conoscevo mi ha invitato a partecipare alla Messa celebrata dal Vescovo. Di là dagli inviti terreni, sotto la tenda di Pantano ho sentito che Lui mi chiama. Per questo spero di servire nell'Unitalsi, come Sorella di Carità, fin dal prossimo treno d'ottobre*". Dismessa la veste professionale l'eloquenza di Tatiana traspare dalla sua semplice fede.

Con i giovani entusiasti non mancano certo i fedelissimi, quali Gino Giacchetti, l'unitalsiano più anziano presente al Soggiorno, avendo iniziato il suo servizio come *Barelliere* nel Pellegrinaggio a Loreto del 1978. Fra gli stakanovisti della solidarietà impossibile dimenticare Angela Coscia e Antonio Aleandri, che veramente si prodigano oltre i loro limiti fisici, ma il più anziano anagraficamente è Peppino Fanelli, 89 anni ad agosto, barelliere da un quarto di secolo. Perché tanta pertinacia? Lo spiega Piera Travaglini ripetendo una verità tante volte ascoltata perché tanto profondamente vera: "*veniamo a servire qui per il compenso più alto, la pace dell'anima che nasce dall'affettuosità dei rapporti fra persone*".